

Beyond the Bounds of Image: Dreamlike Avant-Garde in Ursa Schoepper's Photography – Beatrice Cordaro, Art Historian and Curator

Experimental, avant-garde: Ursa Schoepper's photography transcends the boundaries of reality, transporting the observer into a dreamlike, surreal, immersive dimension.

Ursa's photography is a work in progress, transforming through diverse perceptions and broadly echoing the commitment of Dada photography. Consider the photographic experiments of Man Ray, which profoundly and positively marked the development of alternative and avant-garde photography. Historically, as early as 1924, André Breton, in drafting the Surrealist Manifesto, emphasized the importance of two elements that could open new daily scenarios: chance and the unconscious.

For the surrealists, and somewhat as heirs of the Dada movement, chance, dreams, and the unconscious were new interpretive keys. Many photographers embraced these new ideas and trends. In 1929, photography began to play an autonomous role in the Bauhaus context.

In this regard, Ursa continues what was experimented with a century ago, providing innovative forms of photography capable of astonishing both visually and emotionally. She is an original and intriguing artist who creates works with complex structures, yet visually minimal, elegant, and essential. Ursa is an artist to be critically studied, analyzed with attention to extract everything contained in her artistic universe: architecture, technique, color, nuances, historical-artistic roots.

Today, it is important to analytically study the art of contemporary artists who live in the present, leaving delightful fruits for posterity.

Ursa creates metaphorical works, working with the material as if they were notes of a symphonic score: her images, her fragments, bind together like music in which minor and major scales merge, dance together, reaching to strike the emotional universe of the audience.

An illusionist, composer, photographer, artist, Ursa embodies the essence of multidisciplinary, offering the opportunity to dream with eyes wide open.

Beatrice Cordaro
Art historian and art curator

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'BC', with a small dash at the end. The signature is written in a cursive, flowing style.

Oltre i Limiti dell'Immagine: L'Avanguardia Onirica nella Fotografia di Ursa Schoepper – Beatrice Cordaro, Storico dell'arte e curatore

Sperimentale, all'avanguardia: la fotografia di Ursa Schoepper oltrepassa i confini del reale trasportando l'osservatore in una dimensione onirica, surreale, immersiva.

Quella di Ursa è una fotografia in divenire, che si trasforma attraverso le diverse percezioni e che rimanda a grandi linee all'impegno della fotografia Dada: basti pensare alle sperimentazioni fotografiche di Man Ray che segnarono profondamente e in modo positivo lo sviluppo di una fotografia alternativa e d'avanguardia.

Storicamente, già nel 1924 André Breton, che redasse il Manifesto del Surrealismo, sottolineava l'importanza di due elementi che potevano aprire nuovi scenari quotidiani: la casualità e l'inconscio.

Proprio il caso, il sogno, l'inconscio erano per i surrealisti – nonché, in un certo senso, eredi del movimento Dada – nuove chiavi di lettura. Furono numerosi i fotografi che si accostarono a queste nuove idee e tendenze.

Nel 1929 la fotografia iniziò ad avere un ruolo autonomo nel contesto Bauhaus. Direi, a tal proposito, che Ursa prosegue ciò che è stato sperimentato un secolo fa, fornendo tuttavia innovative forme di fotografie capaci di stupire visivamente ed emotivamente.

È un'artista originale, interessante, che realizza opere dalle strutture complesse seppur visivamente minimali, eleganti ed essenziali. Ursa è un'artista da studiare criticamente, da analizzare con attenzione al fine di estrapolare tutto ciò che è

contenuto nel suo universo artistico: l'architettura, la tecnica, il colore, le sfumature, le radici storico – artistiche.

È importante, oggi, studiare analiticamente l'arte degli artisti contemporanei che oggi vivono il presente lasciando deliziosi frutti per i posteri.

Ursa realizza opere metaforiche, lavorando la materia come se fossero note di uno spartito sinfonico: le sue immagini, i suoi frammenti, si legano come musica in cui scale minori e maggiori si fondono, danzano insieme arrivando a colpire l'universo emotivo del pubblico.

Illusionista, compositrice, fotografa, artista, Ursa incarna l'essenza del multidisciplinare offrendo la possibilità di sognare ad occhi aperti.

Beatrice Cordaro
Storico dell'arte e curatore

A handwritten signature in black ink, consisting of stylized, overlapping loops and curves, likely representing the initials 'BC'.